

## Aforismo Dop

di Antonio Fiore

Ospedale del Mare: una donna, spazientita dall'attesa al pronto soccorso, scaglia una confezione di latticini contro una dottoressa. Mozzarella imbuffalita.



## Maschio Angioino

La rassegna «Scena Aperta» e quel detective chiamato Rucello

di Enrico Fiore  
a pagina 8

OGGI 28°

Temporale e schiarite  
Vento: 22,32 Km/h  
Umidità: 77%

MER

GIO

VEN

SAB

19°/25°

19°/29°

21°/30°

21°/32°

Dati meteo a cura di Onomastici: Giovanni Maria Vianney

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

**Turismo** L'iniziativa del Governo ha trovato consensi in Campania, dove hanno aderito 478 strutture. Bene anche Salerno

# Bonus vacanze, il record di Napoli

È prima per incassi: scelta da ottomila visitatori, sono oltre quattromila i voucher accettati

**LA RAI E LA CITTÀ**

«Senza rete»  
Così cambiò  
la storia  
della «canzone»

di Michelangelo Iossa



C'è il Sessantotto delle rivolte studentesche, dei Politecnici e delle contestazioni. E poi c'è il 1968 della Rai che fa da sfondo a due parole divenute sinonimo di varietà tivù, Senza Rete. Pur non essendo la prima creatura televisiva del centro di produzione Rai di Napoli, Senza Rete ne è il figlio più celebre, più iconico. Il nostro viaggio nella storia del polo partenopeo della Rai inizia da qui.

a pagina 7

## CULTURA E COSCIENZA COLLETTIVA

di Enzo d'Errico

Da oggi il Corriere del Mezzogiorno comincia un lungo viaggio attraverso i programmi che hanno fatto la storia del Centro di Produzione Rai di Napoli. A prima vista, si tratta di un'inchiesta giornalistica come tante ma io credo che l'ottimo lavoro compiuto da Michelangelo Iossa offra lo spunto per spingersi oltre i confini dell'ordinaria amministrazione e riflettere su alcuni temi che – si spera – saranno al centro del dibattito politico nei prossimi mesi, quando saremo chiamati a disegnare il futuro del nostro Paese anche sulla base delle vocazioni produttive dei vari territori. Ebbene, non c'è dubbio che il Mezzogiorno – e in particolare Napoli con la Campania – abbia nella tutela e valorizzazione del suo straordinario patrimonio artistico-ambientale una delle principali leve di riscatto. Ma la valorizzazione non basta se non viene inserita all'interno di un progetto complessivo destinato a fare dell'intero comparto un «sistema» capace di generare economia di scalo. A farla breve, non è con Chiara Ferragni agli Uffizi che si avvia un processo del genere ma con una riforma radicale del modo d'intendere le nostre strutture museali.

continua a pagina 3

**Verso Barcellona** Per il capitano c'è moderato ottimismo



## Insigne non s'arrende: vuole la sfida al Camp Nou

di **Ciro Troise**

Lorenzo Insigne non ha un problema muscolare grave. Lesione del tendine dell'adduttore, L ha iniziato terapie e riposo assoluto. Lo staff fa di tutto per recuperarlo, il capitano vuole esserci al Camp Nou.

a pagina 11

I DIBATTITI  
DEL CORRIERE

## Non c'è rinascita se mancano i partiti

di **Guglielmo Allodi**

Ho letto delle iniziative civiche che si presentano alla città. Settecento firme per una, cento firme per l'altra. Nomi blasonati, che ritornano ciclicamente all'attenzione pubblica, ogni qual volta la politica si indebolisce e non sa più essere strumento del confronto, dell'analisi, della proposta per cambiare la realtà che ci circonda. Non siamo di fronte ad una novità, ma ad una ulteriore rivisitazione di percorsi già vissuti.

continua a pagina 4

## Oltre la protesta bisogna governare

di **Salvo Iavarone**

Ricordate Mario Monti e Stefano Parisi? Erano entrambi provenienti dalla società civile, con ruoli di alto prestigio. Il primo rettore della Bocconi, il secondo direttore generale di Confindustria. Entrambi avevano dichiarato di fondare partiti politici, per poi governare l'Italia. Mario Monti addirittura ci aveva provato da presidente del Consiglio in carica, ossia una dei ruoli più importanti, che concede maggiore potere a chi la ricopre.

continua a pagina 4

Napoli è la città che ha fatto registrare l'afflusso più elevato di turisti (8.246) che hanno utilizzato i bonus vacanze previsti dal ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo. Finora i 279 operatori dell'accoglienza del capoluogo, che hanno aderito all'iniziativa del Governo, hanno incassato 1.807.879 euro. Entrate sono maturate grazie all'accettazione di 4.076 bonus. Sorprendenti anche i risultati in provincia di Salerno. In quest'ultimo caso l'incasso da bonus vacanze è stato di 1.757.104 euro. Ma a rendere ancora più significativo il dato è la circostanza che in questo caso la performance è maturata con un numero inferiore di turisti (3.732). Ischia ha fatto registrare 238 mila sbarchi.

alle pagine 2 e 3  
**Cuomo, Merone**

## L'annuncio Il corso dal 2021, fondi per 15 milioni Federico II, dottorato in Intelligenza artificiale Manfredi: così si investe

Con l'anno accademico 2021-2022 partirà in Italia il primo dottorato in intelligenza artificiale. Firmata la convenzione tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), ancora una volta capofila la Federico II di Napoli, con la Sapienza, il Politecnico di Torino, il Campus Bio-Medico di Roma e l'Università di Pisa. A renderlo noto il ministero dell'Università e della Ricerca (Mur). Sono già disponibili 194 borse di studio. L'investimento complessivo supererà i 15 milioni di euro. Il ministro Manfredi ed ex rettore della Federico II: un investimento in nuove tecnologie per far restare qui i nostri giovani.

a pagina 6 **Vitolo**

**LA LETTERA**

## La sinistra e la presenza femminile

di **Antonio Bassolino**

Caro direttore, nel suo interessante articolo sul Corriere del Mezzogiorno (Dalla Puglia a Napoli. Una donna per sindaco) Antonio Polito scrive giustamente che sul tema della presenza femminile in politica la sinistra dovrebbe fare di più.

continua a pagina 4

PHILIPPE  
DAVERIO



RACCONTO  
DELL'ARTE  
OCCIDENTALE  
DAI GRECI ALLA POP ART

in libreria

SOLFERINO

## Ritorna il Ponte, non il sorriso di Giovanni

Nel crollo la morte del videomaker Battiloro e di suoi tre amici. Il padre: voglio giustizia

di **Giovanni Nicois**

Ore 12 e minuti seguenti. La prima telefonata arriva da Mario, un amico con il quale avevo parlato giusto la sera prima per qualche «dritta» di tipo culinario.

continua a pagina 4

**L'INTERVENTO**

## La vittoria dell'Aida in piazza

di **Francesco Canessa**

Che bello riscoprire Aida in concerto: solo musica e canto, tesa ed espressiva nella sua drammaturgia nascosta. La madre di tutte le opere vince all'aperto anche senza l'emozione spettacolare della galoppata dei cavalli verso il proscenio – come immancabilmente acca-

de sul palco dell'anfiteatro di Verona – o addirittura gli elefanti che un tempo arricchivano il trionfo di Radames nella nostra Arena Flegrea. Nè dell'annesso e composito «bataclan» – definizione dello stesso Verdi – che non manca mai al chiuso anche nelle regie innovative oggi di moda.

continua a pagina 9

CARLO  
LUCARELLI

L'INCREDIBILE,  
PRIMA DI COLAZIONE

Strane storie  
per cominciare  
bene la giornata

in libreria e in edicola

SOLFERINO

# Il civismo che sfonda e (ri)alza la testa

«Per Napoli civile» e «Ricostituente per Napoli»: crescono le adesioni per gli appelli, sono già mille

«Per Napoli civile» ha già superato le 1.000 firme raccolte attraverso i social. «Traguardi vicini e possibili, firma il nostro appello, liberiamo Napoli dallo sfascio e dal degrado. Noi cittadini dobbiamo essere determinati e convinti che è possibile migliorare la condizione paradossale di Napoli. Spetta a noi dimostrare che è necessario e possibile costruire un

futuro migliore e ciò sarà possibile solo se non ci limiteremo ad essere spettatori della nostra città, ma ci adopereremo per cambiarla», si legge sul gruppo fb creato all'uopo. Non da meno Ricostituente per Napoli.

Due appelli distinti della società civile, che si interrogano sul dopo de Magistris, presentati in pochi

giorni: un «Miracolo all'ombra del Vesuvio», come lo ha definito il Corriere del Mezzogiorno. Anche in questo secondo caso, le adesioni stanno fioccano, così come molti sono gli interessati che chiedono di intervenire nel dibattito che il Corriere del Mezzogiorno ha aperto. Oggi due voci critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera / 1

### Senza partiti non c'è rinascita

di **Guglielmo Allodi**

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò non ne toglie il rilievo, ma li inquadra nel processo storico di questa città. Partirei dallo stato dell'arte, dopo nove anni di governo cittadino dei, cosiddetti, arancioni. Non c'è dubbio che le condizioni civili sono giunte a livelli bassissimi e mai c'è stato un così grande baratro davanti a tutti noi. Eppure questo gruppo politico partiva esattamente dalla critica radicale ai partiti tradizionali, l'esaltazione di un moralismo astratto ed estremo, un profondo radicamento nella cultura giustizialista, la centralità dei processi politici dal basso. Chi può dimenticare l'assemblearismo sventolato ai quattro venti, la casa comunale luogo di incontro con i cittadini, la finanza sociale e via così. Di quell'inizio populista furono protagonisti alcuni attuali interlocutori, Sergio D'Angelo ne fu interprete di primo piano, partecipando a quella giunta, poi cambiata da de Magistris alcune decine di volte. D'Angelo non andò via in rottura con quell'esperienza, bensì perché fu avvertito come punta di diamante da candidare, nella lista di Ingroia, per esportare la rivoluzione napoletana nel Paese. Gli elettori furono di altro avviso. Nel frattempo sono passati anni infelici, in cui il degrado civile e produttivo è andato inesorabilmente avanti. Siamo al completo collasso dei servizi pubblici, il debito è passato da 800 milioni di euro a 2700 milioni, le partecipate, quelle che dovevano salvaguardare il bene pubblico, hanno più buchi di una forma di formaggio svizzero, l'urbanistica non è pervenuta, il decoro urbano è stato abolito, Bagnoli da nove anni è paralizzata, così come Napoli Est. Insomma siamo di fronte al naufragio inglorioso di

una presunta strategia politica. Forse dire qualcosa di merito sarebbe più interessante, anziché fare la poesia dei buoni sentimenti. Non c'è nuovo inizio senza esame critico del presente.

I partiti, tutti, a Napoli sono scomparsi, perdendo qualsiasi funzione e rimanendo prigionieri di guerre intestine. Il Pd ed il centrosinistra si sono suicidati nel 2011 e poi nel 2016, consentendo ad una forza minoritaria di governare la capitale del Mezzogiorno. Una responsabilità gravissima, frutto del decadimento culturale ed identitario, dell'assenza di condivisione e di lotta politica.

Ma la politica ed il governo della città non va avanti senza una rinascita democratica dei partiti, della loro funzione di massa, di avanguardia capace di leggere ed interpretare i bisogni collettivi, dal lavoro allo studio innanzitutto. Dovrebbe essere interesse civico che la politica riuscisse a riorganizzarsi in partiti plurali, liberi, partecipati, unitari. Personalmente lavoro perché questo sia l'obiettivo a sinistra. Penso ad un grande partito della sinistra riformista, o per dirla con Luciano Canfora un grande partito socialdemocratico, motore del rinnovamento della democrazia, della costruzione di una società solida ed egualitaria, di un nuovo sistema economico oltre il capitalismo e sostengo, questa volta sì, che questo cambiamento debba partire dal basso, dal sistema di interessi collettivi. Anche per questo mi suona assai strano che queste nuove forme di civismo si astengano dal dire la propria posizione sulla campagna elettorale per la Regione. Dice D'Angelo: «Non stupisce quindi il disinteresse dei firmatari per l'attuale competizione, non credo si tratti di una involontaria dimenticanza, né di una sottovalutazione, il

loro obiettivo è ribadire un metodo, che richiede un tempo più lungo della scadenza elettorale». Cioè? Quale è il metodo? Quale è il tempo? Tra cinquanta giorni si voterà per il governo di questa Regione ed io credo che riguardi l'interesse di ogni democratico, di ogni cittadino e cittadina.

Soprattutto in una fase così complessa e difficile. Occuparsi di questo appuntamento è interesse del «civismo», anche per la carica critica che potrebbe immettere nel confronto. L'agnosticismo scelto da molto di una cultura radical protestataria che attraversa la borghesia meridionale. Una modalità che ha saputo chiudersi il naso e girarsi dall'altra parte in molti momenti oscuri della vita democratica. Infine, molti dei firmatari hanno fatto politica attiva, alcuni si sono candidati e sono stati eletti nell'assemblea cittadina, altri hanno pensato di essere la grande novità, che avrebbe squassato il sistema, e non sono stati eletti neppure nell'assemblea del condominio. Ma non avevano disdegnato di avventurarsi in trattative per prenotare posti e posticini. Una bella doccia per liberarsi dalle scorie farebbe decisamente bene. Eppoi se qualcuno vuole candidarsi a sindaco, lo faccia, ci metta da ora la faccia, senza attendere il calcolo delle probabilità per dismettere i panni oggi indossati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera / 2

### Oltre la protesta bisogna governare

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Entrambi, dopo vani tentativi, sono scomparsi dalla scena politica, pur attivi in altri ruoli. Cito loro come esempi di chi ha provato a scendere in campo, sostituendosi alla classe politica. Potrei citarne tanti altri, non sarebbe difficile; ma occuperei tutto lo spazio qui disponibile. Cosa intendo dire? Dico che apprezzo molto gli sforzi di Luigi Iavarone, che conosco bene e che stimo, di Sergio D'Angelo, e di qualcun altro, che non cito, altrimenti questo diventa un intervento di propaganda. Nomi illustri anche tra le civiche proposte, seppur in embrione. Ma non credo che potranno andare oltre l'azione di protesta che responsabilmente, quanto efficacemente, stanno portando avanti. La politica potrà vincere la sua guerra contro il malcontento (vero motore dei movimenti di protesta), solo rivisitandosi, ed adeguandosi ai tempi, con una classe dirigente degna di questo Paese. Troppo velocemente abbiamo archiviato come incapaci personaggi del dopoguerra, che hanno preso in carico un

Paese in macerie, e con mille sforzi hanno costruito infrastrutture, ed industrie, con risultati spesso apprezzabili (siamo tuttora il secondo paese europeo per attività industriale; di certo non per merito di de Magistris, o Di Maio). Errori ne sono stati fatti. Ma esistevano scuole di partito, e classe dirigente che prima di andare a fare, non dico il senatore, ma il consigliere comunale, doveva studiare alle Frattocchie, piuttosto che in altre realtà educative di colori diversi. Berlusconi nel '94 ha intuito l'importanza delle tv, ed ha costruito un partito che ancora esiste, dopo aver svolto ruoli rilevanti. Il Movimento 5 Stelle è esploso proprio perché è riuscito a raccogliere il voto di protesta; voto affollato perché la classe politica non è stata capace di sedersi quindici anni fa attorno ad un tavolo, e guardandosi negli occhi provare a ratificare un percorso come compiuto, provando ad inaugurarne un altro, con strutture moderne e ripulite da tanta melma che qua e là si era formata per motivi diversi, che non sto qui a riportare, ma che il lettore potrà facilmente immaginare. La politica chiede impegno e tempo; elementi non disponibili presso i tanti nomi che leggo. Tutti validi professionisti. Ma, in quanto tali, tutti privi di tempo utile ad impegnarsi. Vedrete che dopo il vento emotivo di protesta, ognuno di essi tornerà in ufficio ad affrontare i mille problemi di ogni giorno. Viva la protesta; ma viva anche la proposta. Ed ultimamente, in verità, non è che ci fanno ubriacare di proposta. Sarà questa una analisi oggetto di un altro articolo; ma qualcuno mi aiuti a capire quale politica industriale ha messo in campo la Regione Campania negli ultimi venticinque anni. Mi sembra che correre dietro ai fallimenti, tipo Whirlpool, non si possa definire come soddisfacente risposta al quesito. Oppure il turismo. Oltre Capri, Ischia e Sorrento, esistono tanti siti che non riescono a crescere (Cilento, Alto casertano, Irpinia). Quale strategia per decollare? Boh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

### Sinistra e presenza femminile

di **Antonio Bassolino**

SEGUE DALLA PRIMA

Condivido, e proprio per questo vorrei fare due considerazioni.

La prima: in Puglia non si è purtroppo riusciti a modificare la normativa elettorale e il governo è doverosamente, sia pure in modo parziale, intervenuto. Mi permetto di sottolineare che in Italia la prima legge elettorale sulla doppia preferenza di genere è stata approvata dal consiglio regionale della Campania nel 2009, grazie in primo luogo ad una forte spinta delle donne. Poi il governo nazionale di centrodestra decise di impugnarne il nostro provvedimento davanti alla Corte Costituzionale che però ci diede pienamente ragione. In questo caso,

quindi, abbiamo aperto una strada che da allora è stata proseguita positivamente in altre istituzioni: ma è chiaro che anche noi dobbiamo fare di più.

Quanto a Napoli e alla svolta della candidatura di una donna per Palazzo San Giacomo è proprio nella nostra città che abbiamo avuto, per dieci anni, come sindaca Rosa Russo Jervolino. Si vedrà, dunque, per le prossime comunali: con tutta la necessaria apertura politica e culturale, con coraggio e saggezza. Adesso è il tempo dei problemi sociali e civili e delle idee, di nuove idee per la nostra città. Più in là verrà il tempo dei nomi: donne o uomini, iscritti o meno ai partiti politici che sono importanti, che devono rinnovarsi, e che da soli non ce la fanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ricordo

### Ritorna il Ponte

di **Giovanni Nicolis**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono ancora a telefono con lui quando sento squillare il cellulare di mia moglie: è Carla, l'amica di sempre. È il 14 agosto di due anni fa. Siamo a La Spezia, diretti a Genova: albergo e biglietti dell'Acquario già prenotati per me, mia moglie, mio figlio Gaetano di 5 anni e l'ultima arrivata, Giulia di appena sei mesi. Il Ponte Morandi è crollato da pochi minuti: chi tra parenti ed amici ha appreso la notizia si precipita a telefonare, comprensibilmente allarmato. In cuor mio penso: «Vabbè mica poteva capitare proprio a noi...».

Solo il giorno dopo, Ferragosto, realizzo che sì, poteva capitare proprio a noi. Sono a Genova, quando sulla chat di *Prima Pagina*, la nostra società che

realizza riprese per i Tg, è Giancarlo, un amico e collega, a dare la notizia: «Purtroppo tra le vittime del Ponte Morandi c'è Giovanni Battiloro e suoi tre amici». La mia stupida domanda: «Ma Giovanni, Giovanni?». La conferma dapprima nelle lacrime di mio padre che risponde a telefono quando chiamo in ufficio, subito dopo sulla bacheca facebook di Giovanni sulla quale leggo un messaggio del padre, Roberto, delle ore 14 del giorno prima: «Giovanni, chiamami per favore».

Giovanni non chiamerà più e quel grido muto di papà Roberto riecheggia ancora nella mia mente come *L'Urlo* di Munch. Accade ed è accaduto ogni qual volta in questi due anni i Tg hanno parlato del Ponte Morandi, oppure ne ho letto sui giornali. Ieri, più che mai, con la riapertura al traffico del nuovo Ponte. Una buona notizia per Genova e l'Italia intera, il riaprirsi di una ferita per i familiari delle 43 vittime. «Voglio giustizia», ha ripetuto anche ieri Roberto Battiloro. Da padre ho pensato ancora una volta a lui, al quale in due anni, non ho mai trovato il co-

raggio di rivolgere una parola di conforto, un messaggio, un abbraccio. Ho sempre considerato - proprio pensando ai miei di figli ed alla casuale vicinanza geografica a quella tragedia - inutile, superflua, quasi fastidiosa ogni parola. Quale conforto può ricevere una vita «drogata» dall'innaturale e tragica perdita di un figlio. Lo faccio oggi, forse in maniera fin troppo plateale, ma con la speranza di evidenziare un'altra di notizia: mentre si «festeggiava» il nuovo ponte, ieri, i familiari delle vittime erano a casa a torcersi nel proprio dolore, consunti, spero non rassegnati, dal non conoscere uno straccio di verità sui colpevoli della morte dei loro cari.

Mi viene in mente quel monologo di De Filippo nello sceneggiato «Peppino Girella», quando Eduardo diceva «è cos'è niente... è cos'è niente», per poi ammonire Luisa Conte (la moglie) con «a furia e dicere è cos'è niente, pur'io e te simm'addiventate cos'è niente». La morte di 43 persone venute giù da un ponte nel 2020 non è una *cos'è niente*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA